

Alla Camera. Fiducia al Dl Sulla droga arriva la depenalizzazione per l'uso personale

Rosanna Magnano
ROMA

— Pene più lievi per il cosiddetto piccolo spaccio, possibilità per il giudice di applicare i lavori di pubblica utilità al posto del carcere ai tossicodipendenti condannati per fatti di lieve entità, depenalizzazione per l'uso personale di sostanze stupefacenti. Il ripristino delle modalità di prescrizione e registrazione dei medicinali per la terapia del dolore severo. Ma soprattutto una riscrittura delle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope per renderle coerenti con il regime sanzionatorio antecedente alla legge Fini-Giovanardi, dichiarata incostituzionale dalla Consulta con la sentenza 32/2014. Sono queste le principali novità contenute nella legge di conversione del decreto legge 36/2014 sulla disciplina degli stupefacenti e l'impiego di farmaci meno onerosi per il Ssn, che ha ottenuto ieri sera la fiducia alla Camera (con 335 sì e 186 no) dopo le modifiche al testo introdotte presso le Commissioni di merito. Oggi in mattinata sono previste le votazioni finali sul provvedimento, che poi passerà all'esame del Senato (la scadenza è al 20 maggio). «Trovare un punto di equilibrio su questi temi è difficile - ha detto ieri mattina alla Camera la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin - ma siamo giunti a un buon risultato e a un testo equilibrato».

Per quanto riguarda i medicinali utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, l'articolo 3 del decreto prevede che, previa valutazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), questi potranno essere erogati a carico del Ssn, purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità e appropriatezza.

Quest'ultimo intervento si è reso necessario dopo il caso Avastin-Lucentis, due medicinali

per la cura di disturbi oculari, uno molto meno caro dell'altro, ma privo di specifica indicazione d'uso. L'Antitrust aveva sanzionato con una multa da 180 milioni di euro le aziende farmaceutiche Roche e Novartis per un cartello che avrebbe avvertito il più costoso.

Sul nodo droghe, non sono mancate le critiche dal fronte proibizionista: «Come è possibile - chiede la Comunità di San Patrignano in una nota - pensare di inserire la cannabis geneticamente modificata, con percentuali di principio attivo sino a 20

NOVITÀ IN ARRIVO

Morsa allentata contro il piccolo spaccio
Riscritte le tabelle per allinearsi alla Corte costituzionale

volte superiori a quella naturale, nella tabella delle droghe leggere? O credere che sia giusto non punire penalmente il piccolo spaccio, quando è noto a tutti che i pusher girano con quantità minime di droga proprio per evitare l'arresto?».

Ma Pierpaolo Vargiu (Sc), presidente della commissione Affari sociali della Camera e relatore del provvedimento insieme a Donatella Ferranti (Pd) presidente della commissione Giustizia, spiegano: «Avendo a cuore il recupero dei tossicodipendenti, proprio per evitarne l'ingresso in carcere, le commissioni hanno abbassato le pene per il piccolo spaccio e reintrodotto i lavori di pubblica utilità e l'irrelevanza penale dell'uso personale. Una filosofia di segno opposto alla Fini-Giovanardi, che ha portato il nostro paese, come certificato nel rapporto del Consiglio d'Europa, all'assurdo record di detenuti per reati legati alla droga: oltre il 38% del totale a fronte di una media europea che si attesta sul 17 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

